

Il 60° anniversario di un giorno indimenticabile

## 25 aprile 1945: la Liberazione



Prigionieri tedeschi sfilano in via XX Settembre

Sono trascorsi sessant'anni, da quel giorno che è ricordato come il "giorno più lungo" dei genovesi.

Come un frutto, maturò dopo aver rifiutato il messaggio "sibillino" del generale Clark che a fine marzo aveva dettato "...che i partigiani non partecipassero alla liberazione di Genova... o quantomeno un numero minimo per contenere le forze nemiche sino all'arrivo delle truppe alleate...".

Le SS erano prudentemente fuggite il giorno prima. Già il giorno 23, la tensione sta acuendosi in uno sviluppo di situazioni, sempre più precario, frenetico e pericoloso: è tutto un susseguirsi di dispacci "urgentissimi", ordini "segretissimi", informazioni "sicurissime". Ma soprattutto tempestiva applicazione militare di quanto da tempo era stato programmato nei particolari. I problemi sono salvare gli impianti ed il porto impedendo le distruzioni previste dai tedeschi; bloccare la ritirata del nemico; occupare i centri strategici (radio, sedi di governo, trasporti, batterie armate, ecc); mantenere l'ordine; evitare rappresaglie e liberare i prigionieri. Il generale Meinhold, comandante la piazzaforte genovese, tramite monsignor Siri fa sapere le sue intenzioni di evacuare la città: il CLN rifiuta questa idea.

Il giorno dopo 24 aprile i giornali e la radio danno notizia dell'invito mandato dal CLN: "Popolo genovese insorgi!... Il mondo ci guarda. Dobbiamo riscattare l'umiliazione di ventitre anni. Dobbiamo essere degni della vittoria! Dobbiamo meritarcì la libertà".

La SAP inizia qualche azione militare isolata contro i presidi e più

intensa guerriglia per le strade. Meinhold minaccia di bombardare la città, ma anche questo ricatto viene respinto. La sollevazione e partecipazione popolare si avvera, come pure il blocco delle possibili distruzioni e della fuga delle truppe. Altrettanto rapido è il controllo della città, seppur sanguinoso. A sera, la città è libera (escluso alcune sacche tenute sotto controllo). Il CLN assume i poteri di amministrazione e governo locali: l'avvocato Martino Errico diviene prefetto e Taralli Vannuccio sindaco.

Il 25, in mattinata, il generale tedesco offre la resa incondizionata. Fervente l'azione mediatrice del cardinale Boetto, dei medici Romanzi e Giampalmo, dei membri del CLN.

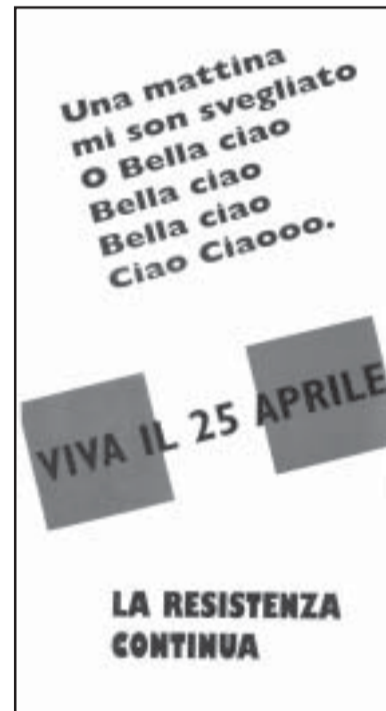
Alle ore 19,30 in villa Migone di San Fruttuoso, abitazione del cardinale, il generale firma la resa (mediante presentazione ai reparti partigiani più vicini con le consuete modalità e in primo luogo con la consegna delle armi...), sottoscritta da Remo Scappini (del PCI, presidente del CLN), dall'avvocato Errico Martino (Partito Liberale), da Asmus (capo di Stato Maggiore), dottor Giovanni Savoretti (del PLI) ed il maggiore Mauro Aloni (unico militare, comandante la piazza di Genova).

Il 26 Paolo Emilio Taviani, da Radio Genova annuncia ufficialmente l'atto di resa: "...popolo di Genova esulta. L'insurrezione, la tua insurrezione è vinta. Per la prima volta nel corso di questa guerra un corpo di esercito agguerrito ed ancora bene armato si è arreso dinanzi a un popolo. Genova è libera. Viva il popolo genovese, viva l'Italia!".

Intanto arrivano a San Pier d'Arena

le unità di montagna: la brigata Buranello ed alcuni distaccamenti della Pio e della Olivieri: anche se l'atto firmato ieri, diviene operativo dalle ore 9 del giorno 26 "...ogni ulteriore resistenza è vana. La resa deve avvenire oggi...", non tutti i tedeschi obbediscono a Meinhold e non vogliono arrendersi. I partigiani pongono mortai ed accerchiano il nemico asserragliato nei silos Occhetti e nell'Allestimento Navi; alcuni reparti tedeschi tentano una sortita creando diversivo facendo saltare un deposito di munizioni, ma dopo aspro combattimento vengono respinti. Mitraglie, bazooka e fucilieri si concentrano in villa Scassi in attesa di snidare diversi franchi tiratori annidati nelle case e prendere ordini verso la zona degli Angeli-Chiappella, Camionale e Belvedere ove sono batterie tedesche e dove si oppone ancora resistenza, unica in tutta la città ormai completamente libera. La 92a divisione americana "Bufalo" nel contempo arriva a Rapallo.

Il giorno 27: alle 10 si arrendono definitivamente i tedeschi asserragliati a San Pier d'Arena ed alla Foce.



Il manifesto dell'ANPI per i festeggiamenti del 60° anniversario della Liberazione

Già funzionano regolarmente radio, telefoni, tram, centrale elettrica, vigili urbani acquedotto, il governo locale e le varie industrie.

In tutto, in città, 6.000 prigionieri che ci sono costati 350 feriti e 187 morti (a San Pier d'Arena viene ricordato Andreani Amedeo, con lapide in via Balbi Piovra).

Le truppe alleate arriveranno dopo altri due giorni, quando avevano calcolato ne sarebbero occorsi più di 15 se i partigiani non avessero spianato la strada. A loro si arrenderanno con l'onore delle armi i tedeschi chiusi nel forte di monte Moro.

Come sempre nella storia, vedi il Risorgimento e Mazzini stesso, la visuale strettamente unilaterale dei vincitori ha dato spazio nel tempo alle rivalutazioni ed alle revisioni della controparte. Ma non è in quei possibili o discutibili avvenimenti che si deturpa il valore di questa data: essa è il simbolo della conquistata democrazia che viviamo tutt'ora; e che, nel bene e nel male anche lei, appare il modo più sociale di vivere.

Ezio Baglini

Al Centro Civico Buranello

### Il Gazzettino alla Mostra della Resistenza



Il nostro giornale è stato inviato a partecipare dal Consiglio di Circo-coscrizione Centro Ovest alla Mostra organizzata, nel mese di Aprile, al Centro Civico Buranello in occasione del 60° anniversario della Liberazione. Grazie ai nostri due direttori, Giannetto D'Oria e Andrea Valdemì, ex partigiani, abbiamo dato la possibilità ai visitatori di visionare documenti originali dell'epoca. Un ringraziamento particolare va al signor Gianfranco Ruello che ci ha gentilmente messo a disposizione una divisa dell'esercito di Liberazione, un elmetto tedesco ed altri oggetti di quel periodo bellico.

Sull'abolizione del 25 aprile

### Il presidente della Federazione Operaia Cattolica Ligure in polemica con Plinio

Il dott. Gianni Plinio, Consigliere Regionale di Alleanza Nazionale, avrebbe dichiarato - secondo quanto riportato dal "Secolo XIX" - che la festa nazionale del 25 aprile dovrebbe essere abolita in quanto festa "di parte" che divide la comunità nazionale poiché la Resistenza fu un fenomeno prettamente comunista.

Posto che quanto riportato dal cronista risponda a ciò che ha dichiarato l'esponente ligure di AN dissento, in radice, da tale posizione.

Anche se una certa "vulgata" storica ha alimentato per decenni l'idea di una Resistenza "rossa" ed il PCI si sia appropriato di una pagina della vita nazionale, la realtà storica è molto diversa.

Sin dall'8 settembre 1943 i primi a salire in montagna per "resistere" all'occupazione del suolo italiano da parte dei tedeschi - cui si sarebbero affiancate ben presto le formazioni armate della Repubblica di Salò - furono moltissimi militari che tennero fede al loro giuramento di fedeltà al Re, legittimo Capo dello Stato italiano. A questi militari si unirono, man mano, giovani e meno giovani che resistettero alle varie chiamate alle armi di Graziani e delle bande fasciste. Se inizialmente non vi furono palesi divisioni ideali o politiche, tali divisioni vennero progressivamente alla luce con la presenza dei quadri del PCI, molti dei quali avevano alle loro spalle l'esperienza della guerra di Spagna e che colsero (o pensarono di cogliere) nel movimento resistenziale lo strumento per iniziare nel nostro Paese la rivoluzione comunista.

Le formazioni di Giustizia e Libertà, le Fiamme Verdi, le Brigate Matteotti sono lì a testimoniare come nella Resistenza agissero persone che non avevano alcun riferimento ideale al comunismo. Ma anche nelle Divisioni Garibaldine forte era la presenza di non-comunisti. Personaggi quali Edgardo Sogno, Duccio Galimberti, Enrico Mattei, Giovanni Marcora e, per restare in Liguria, Aldo Gastaldi, Aurelio Ferrando, Achille Pelizzari, Vinicio Rastrelli sono lì a testimoniare come la guerra in montagna vedesse la presenza di non-comunisti e fra questi i cattolici ebbero una presenza fondamentale, anche sotto il profilo ideale. Oltre alla presenza determinante nel Corpo Volontari della Libertà, si ebbe una presenza molto articolata anche nel Comitato di Liberazione Nazionale, da quello nazionale a quello del più piccolo borgo italiano. Per cui è profondamente errato il convincimento espresso dal dott. Plinio circa una Resistenza comunista, opinione - peraltro - speculare a quella proposta per decenni dall'allora PCI ma che trova, tutt'ora, epigoni in larghi strati della sinistra italiana.

Considero doveroso - soprattutto per gli immemori - rammentare come tra i primi "resistenti" ci furono gli uomini della Divisione Acqui, massacrata a Cefalonia, i militari italiani che per aver rifiutato l'adesione alla Repubblica di Salò furono internati in Germania ed i militari che ricostituirono le Forze Armate italiane nel cosiddetto regno del Sud.

Concludo, queste veloci (e, necessariamente incomplete) osservazioni, ricordando come le nostre Società Operaie Cattoliche diedero un fattivo contributo sia in termini di uomini, sia in termini ideali, sia - infine - in termini di supporto logistico alla Resistenza della nostra Liguria. Cercheremo di fare memoria di questo contributo nel corso di quest'anno in cui ricorre il 60° anniversario della Liberazione.

Per questo, per il rispetto che dobbiamo a quegli uomini (laici e sacerdoti), per il debito di gratitudine ai "ribelli per amore" che operarono perché l'Italia iniziasse un cammino di libertà e democrazia si deve continuare a celebrare la Festa del 25 aprile.

Guido Garri  
Presidente FOCL

Il Gazzettino si può leggere anche su Internet. Chi volesse consultare questo numero del nostro giornale o rivedere le precedenti pubblicazioni può farlo collegandosi al sito:

[www.stedo.it/gazzettino.htm](http://www.stedo.it/gazzettino.htm)

Le pagine sono consultabili integralmente tramite file in formato PDF.

Potete inviarci e-mail a: [gazzsamp@tin.it](mailto:gazzsamp@tin.it)

Se, invece, volete spedirci lettere tramite servizio postale l'indirizzo è:

**Gazzettino Sampierdarenese**  
Via Cantore 29 D/n 16149  
Genova Sampierdarena

La nostra segreteria telefonica funziona 24 ore su 24 al numero **010.642.20.96** così come il fax allo **010.469.66.58**